

Publicazioni del Corpo Insegnante e del Personale addetto
agli Stabilimenti Scientifici:

Facoltà di Giurisprudenza	Pag. 145
Facoltà di Lettere e Filosofia	» 148
Facoltà di Medicina e Chirurgia	» 157
Facoltà di Scienze	» 173
Scuola di Farmacia	» 188
Solenne Cerimonia per l'inaugurazione della Lampada Votiva ai Caduti dell'Ateneo Genovese	» 195
Cenni Necrologici: Giovanni Battista Negri	» 203
Leggi e Decreti riguardanti l'Istruzione Superiore	» 211
Indice dei nomi ed abitazioni del Personale	» 325

INVENTARIO N° 766

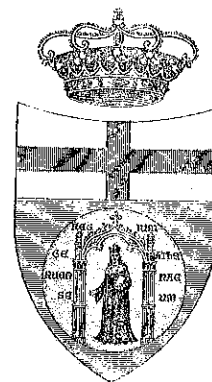


ANNUARIO

DELLA

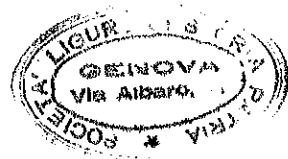
R. UNIVERSITÀ DI GENOVA

ANNO ACCADEMICO 1924-25



S-I-A-G

STABILIMENTI ITALIANI ARTI GRAFICHE
GENOVA - SESTRI P.



CENNO STORICO SULL'UNIVERSITÀ

Si hanno a Genova sino dal secolo XIII notizie di collegi di giudici e medici ordinati in modo uguale a tutte le altre corporazioni contemporanee e tenuti dai legislatori del Comune in maggior considerazione rispetto alle arti meccaniche, ma non si fa mai menzione di scuole, e chi voleva essere iscritto in quelli doveva subire un esame davanti ai membri del collegio o aver compiuto gli studi e conseguita la laurea altrove. Il Papa Sisto IV nel 1475 e l'Imperatore Massimiliano probabilmente nel 1496 concessero a quei collegi facoltà di fare gli esami e conferire tutti i gradi in leggi, teologia, medicina e arti liberali, come in qualsiasi studio generale e con piena parificazione, ma non si fondano nè preesistono scuole di grado superiore. All'istituzione di queste provvedono in modo permanente col caratteristico sistema genovese del multiplo alcuni privati cittadini, Ettore Vernazza e Ansaldo Grimaldi, nella prima metà del sec. XVI, e alla metà del secolo seguente coi capitali legati da essi accresciuti dei frutti a interesse composto si iniziano cattedre di medicina all'Ospedale di Pammatone (Vernazza), e quattro cattedre di istituzioni civili, medicina, filosofia, matematica (Grimaldi) assorbite poi dai Gesuiti.

Questi iniziarono nel 1554 l'opera loro per impadronirsi anche a Genova dell'insegnamento, apersero prima scuole

minori e un collegio, ebbero più tardi maestri di diritto canonico e teologia e cominciarono a conferir lauree in quest'ultima, ottenendone il riconoscimento dal Senato almeno per gli allievi del loro collegio. Nel 1634 comincia e intorno al 1640 si compie la costruzione del palazzo, che fu prima sede dei Gesuiti e di tutte le loro scuole ed ora è la sede principale della R. Università, palazzo donato dal padre Paolo Balbi e dai suoi fratelli all'ordine cui quegli era ascritto. Soppressa la Compagnia di Gesù nel 1773, il Senato ne raccolse tutti i beni e ricostituì tutte le scuole inferiori e superiori, laonde solo allora può dirsi sorta una vera Università degli studi con tutte le sue facoltà e con carattere pubblico. L'ordinamento di essa mutò più volte e sotto lo Stato genovese e durante l'Impero Napoleonico, e sotto il Regno di Sardegna e d'Italia secondo i provvedimenti generali introdotti per tutti gli Istituti d'istruzione superiore.

L'Università, che per volere delle Potenze riunite al Congresso di Vienna doveva non solo esser mantenuta ma avere tutti i privilegi di quella di Torino, collocata dalla Legge 1862 tra le Università di seconda categoria, ottenne di nuovo il pareggiamento nel 1885, e per il R. Decreto-Legge 30 Settembre 1923 fu conservata fra le Università più importanti di tipo A. La forte lotta cominciata nel 1896 per la preparazione e l'attuazione d'un piano grandioso, che provvedesse alla « Città Universitaria » da costruire a S. Martino d'Albaro per tutti gli Istituti scientifici e al degno collocamento di tutti gli altri e degli uffici nell'antico palazzo, parve toccare la meta nel 1912 con una convenzione definitiva fra lo Stato, la Provincia, il Comune e l'Amministrazione ospitaliera: la guerra nazionale e le condizioni finanziarie dello Stato e degli altri enti non hanno ancora permesso che tale sistemazione fosse effettivamente già condotta a termine.

RETTORI
DELLA R. UNIVERSITÀ DI GENOVA
dall'Anno 1849

- TORTI Giovanni, dal 5 febbraio 1849 alla sua morte (15 febbraio 1852).
ISNARDI P. Lorenzo, dal 23 gennaio 1853 al 18 dicembre 1863.
DE NOTARIS Prof. Giuseppe, dal 1° gennaio 1864 al 31 ottobre 1865.
TARDY Prof. Placido, dal 1° novembre 1865 al 31 ottobre 1868.
CAVERI Prof. Antonio, dal 1° novembre 1868, alla sua morte (23 febbraio 1870).
CABELLA Prof. Cesare, dal 19 aprile 1870 al 31 ottobre 1878.
TARDY Prof. Placido, pred., dal 1° nov. 1878 al 31 ottobre 1881.
SECONDI Prof. Riccardo, dal 1° novembre 1881 al 31 ottobre 1893.
PONSIGLIONI Prof. Antonio, dal 1° novembre 1893 al 31 ottobre 1896.
LACHI Prof. Pilade, dal 1° novembre 1896 al 31 ottobre 1898.
MORERA Prof. Giacinto, dal 1° novembre 1898 al 15 dicembre 1900.
PONSIGLIONI Prof. Antonio, pred., dal 10 gennaio 1901 al 31 gennaio 1903.
BARRILI Prof. Anton Giulio, dal 1° febb. 1903 al 31 ottobre 1904.
PARONA Prof. Corrado, dal 1° novem. 1904 al 31 ottobre 1905.
ROSSELLO Prof. Adolfo Francesco, dal 1° novembre 1905 al 31 ottobre 1907.
MARAGLIANO Prof. Edoardo, dal 1° novembre 1907 al 28 febbraio 1917.
FEDOZZI Prof. Prospero, dal 1° marzo 1917 al 9 novembre 1923.
REVELLI Prof. Paolo, dal 10 novembre 1923.

Borse di studio Antonio Nicoletta Adolfo Rossello. — *Istituzione di Borse di Studio di L. 2700, pagabili a rate di L. 100 mensili per Studenti distinti, regolarmente iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza di Genova, in base ai migliori esami alla fine del primo anno delle materie consigliate dalla Facoltà, e con godimento per il secondo, terzo, quarto anno di corso. Il R. Decreto 25 marzo 1920, N. 420, e il Regolamento relativo sono pubblicati nel Bollettino Ufficiale della P. Istruzione, 6 maggio 1920 (I, pag. 660). (*)*

Commissione: Rettore della R. Università, *Presidente*; Preside della Facoltà di Giurisprudenza; 4 Professori della stessa Facoltà oltre al Fondatore, Prof. Adolfo Rossello, Avv. Prof. Enrico Bensa.

Fondazione Gian Giacomo Perrando. — *Col reddito di L. 10.000 capitale nominale consolidato, offerto dal Prof. G. G. Perrando, in onore della memoria dei suoi genitori Giovanni ed Antonietta Perrando, è costituita presso l'Università di Genova una Fondazione allo scopo di assegnare un premio al laureato nell'ultimo quadriennio che presenterà il miglior lavoro nel campo delle discipline medico-legali con speciale riguardo alla legislazione e medicina sociale.*

La Commissione giudicatrice è costituita da un Professore ordinario indicato dalla Facoltà di Medicina e chirurgia, da un Professore ordinario indicato dalla Facoltà di Giurisprudenza e presieduta dall'insegnante ufficiale di Medicina legale dell'Università di Genova.

Con semplice giudizio motivato, che sarà inappellabile, la Commissione designerà al Rettore il vincitore del concorso.

(*) *Nell'anno 1922-23 ottenne il Diploma con medaglia d'argento (con L. 100), per la migliore tesi di laurea in giurisprudenza discussa nella sessione di luglio il Sig. Carlo Di Stefano: ottennero diplomi con medaglia d'argento per lavori scritti nell'Istituto di esercitazioni giuridiche i Signori: Agostino Poggi, Ludovico Arnaldi, Vincenzo Celesti, Alessandro Casiccia, Armando Salibra, Guglielmo Traverso, Emilio Servadio, Enrico Amero, Renata Federici, Bernardino Ciravegna, Maria Arnaldi.*

INAUGURAZIONE
DELL' ANNO ACCADEMICO 1924-25

(1° DICEMBRE 1924)

RELAZIONE

DEL RETTORE

PROF. PAOLO REVELLI



Quando Colombo ventenne si addestra, nelle prime crociere sul « Mare nostrum » ancora in gran parte mare genovese, alle astuzie della ragione e del braccio, alle lotte che devono farlo « abundoso di scienza marittima », fortunato rivelatore di un mondo dove, per il flusso perenne di giovani forze moventi da tutte le plaghe terrestri, si rinnova la vita del genere umano - un papa savonese, Sisto IV della Rovere, riconosce a Genova, la città dei commerci, protesa sulle acque suo naturale dominio, il diritto di conferire gradi universitari.

*
* *

Aggrappata ai dorsi nudi de' suoi monti, isolata alle falde dell'Appennino, da una viabilità insufficiente e ardua, Genova aveva cercato, da secoli, le sue sorti sul mare che non aveva limiti di strade, che non aveva limiti di approdi per l'audacia di chi si avventurava a trovar l'altra sponda. E mentre le prore liguri tentavano, prime, l'Atlantico, troncate nell'arditissimo volo da una misteriosa vicenda che affascinava il genio di Dante, il fiorir degli studi s'intonava a queste audacie, le preparava o le riassumeva, si piegava alle pratiche esigenze dei tempi e dei luoghi, segnava i tracciati noti o presupposti delle vie sui mari, creando, nell'età di Dante, quella mirabile scuola cartografica genovese che doveva assicurare all'Italia un

primato glorioso. Questo primato è ormai indiscusso, come apparirà al prossimo Congresso geografico internazionale del Cairo, e come ha rivelato, in unità suggestiva, da sola eloquente, la Mostra di Palazzo Bianco, durante il Nono Congresso Geografico Italiano svoltosi a Palazzo San Giorgio e sul « *Giulio Cesare* » della Navigazione Generale Italiana, oltrecchè in questo nostro Palazzo degli Studi.

I bisogni della navigazione e del commercio potevano essenzialmente sullo spirito ligure, fattivo, saldo, avido di legittimo potere. E che la ricerca, l'ansia dell'intelletto che riassume i tempi e li precorre, si volgesse soprattutto a valutare questi bisogni radicati nella razza e nel suolo, non deve stupire.

Alcune città universali, cosmopolite, hanno acquistato questo carattere a detrimento della radice nativa dimenticata o sopraffatta.

Ma questo non poteva accadere per Genova.

Genova è mescolata per le vie del mare alla vita del mondo, di tutte le terre, di tutte le genti; ma attraverso la storia di secoli è fedele a se stessa singolarmente e mirabilmente; e molti fatti particolari, non quelli generali soltanto, ne sono l'indice.

Nel secolo XVIII un gesuita, Paolo Balbi, rinuncia ogni diritto all'asse familiare a beneficio dei fratelli, con l'obbligo per essi di donare al suo Ordine un palazzo che dia respiro alle scuole già sorte presso la chiesa di San Girolamo del Roso. Gli studi vi hanno l'intonazione voluta dall'Ordine che aveva affiliati in tutto il mondo; e quando, centocinquanta anni dopo, sorge una « vera Università degli studi con carattere pubblico », tutti i Professori e Maestri nominati dal Senato genovese sono sempre ecclesiastici. Ma uno è laico, quello di « jus civile », che deve impartire nozioni sul diritto patrio e sugli uffici dei magistrati della Repubblica. Genova non vuol contendere ai gesuiti la perizia negli studi, per se stessi universali; ma si crea una cattedra, un ordine di studi particolare alle sue esigenze di libera città marinara.

Così quarant'anni or sono, quando, attuandosi il patto del 1815, ottiene che la sua Università sia pari in dignità a quella di Torino — concorrendo Comune e Provincia con adeguato contributo annuo — mira essenzialmente a veder compiute le Facoltà tradizionali, e si assicura la continuità di insegnamenti che, come quello di diritto marittimo, sono strettamente connessi alle tradizioni, alle necessità di vita di Genova e della Liguria.

Un particolarismo troppo spinto non è certo più possibile ai tempi nostri di rimescolamento perpetuo, di perpetui contatti, di vita accelerata per la quale le stesse grandi distese oceaniche non sono barriere che disgiungono, ma vie che congiungono. Però, forse, a nessun'altra città d'Italia, come a Genova, deve riuscire accetta l'autonomia che Paolo Boselli, vanto del nostro Ateneo, decoro di Liguria e d'Italia, ha da tempo auspicata, poichè Genova l'ha sempre, segretamente o apertamente, voluta e difesa, per temperamento del suo popolo il quale assomma la natura e la storia della sua terra, di questo mirabile orlo costiero che ogni ligure porta nella memoria, indelebilmente, sotto tutti i cieli.

E la nostra Università acquista appunto oggi personalità giuridica, autonomia amministrativa, didattica e disciplinare.

Ciò significa, evidentemente, molte cose. Tra le altre questa: che oggi l'Università riceve in uso dal Demanio « i beni immobili in uso del Ministero dell'Istruzione posti a servizio dell'Università », insieme cogli altri beni immobili o mobili che, comunque, facciano parte del suo patrimonio. Da oggi, quindi, l'Università ha in uso proprio questo palazzo costruito sul disegno tracciato « dopo de molti altri da Bartolomeo Bianchi per il cholegio de padri giesuiti », il 4 febbraio 1634, e regola direttamente, ad esempio, i suoi rapporti cogli Spedali civili rispetto al mantenimento delle cliniche.

Così provvede direttamente alla costituzione e al funzionamento della « Cassa Scolastica » che fornisce ai giovani di

disagiate condizioni economiche, e più meritevoli, i mezzi per far fronte, in tutto o in parte, al pagamento delle tasse e delle sopratasse. E non è chi non veda come sia utile che del Direttorio, il quale amministra la Cassa autonoma, facciano parte anche due studenti.

Bilancio e gestione distinta ha, invece, « l'Opera dell'Università » che promuove ed attua l'assistenza scolastica nelle varie sue forme, e dipende dal Consiglio d'Amministrazione di cui sono parte, oltre il Rettore, Pietro Canalis e Gino Loria eletti dal Collegio generale dei professori, e i due rappresentanti del Governo: Francesco Fracchia, Intendente di Finanza della Provincia, e Attilio Bagnara designato dal Ministro dell'Istruzione.

Ma a farle assolvere il suo non facile compito dovuto alla vastità degli intenti ed alla molteplicità delle funzioni, quando non soccorrano elargizioni di Enti e di Privati, non sarà certo sufficiente la tassa annua corrisposta da contribuenti provvisti di titolo accademico conferito dall'Università, data la grande difficoltà degli accertamenti, anche se non sia presumibile che qualcuno voglia sottrarsi a questa specie di debito di gratitudine che si paga agli anni della giovinezza, a quei begli anni generosi che non sono perduti per le nature più elette, perchè un nobile cuore è sempre un giovane cuore.

L'« Opera dell'Università », affidata alle generazioni che, tra le aule universitarie, non avranno, talvolta, appreso a vivere - che è, forse, il più - ma sicuramente ad avere un ideale, ad avere una meta, che è certo il meglio, appare una catena di affetto, un patto di fratellanza che congiunge i giovani di oggi a quelli di ieri, a quelli di domani; è una bella espressione di solidarietà umana.

Ma la poesia non ha mai dato troppo danaro, e non bisogna che ci nutriamo di illusioni se vogliamo creare quella *Casa dello Studente* già da anni vagheggiata da un nucleo di amici dell'Università di Genova e non mai attuata per man-

canza di mezzi, mentre ciascuno si rende conto della sua portata non solo economica, ma anche morale e sociale, nel più ampio senso della parola.

E' vero che già il senatore Federico Ricci, Sindaco di Genova, aveva espresso il suo fermo intendimento di dare il suo concorso all'attuazione della *Mensa del Goliardo*, la quale, se non è tutta la Casa dello Studente, è gran parte di essa, e che le pratiche avviate col Commissario Regio al Comune, Alfredo Goffredo, il quale ha tutelato e tutela i diritti della Università insieme con quelli degli altri Istituti Superiori di Genova, rendono legittima l'affermazione che la Mensa del Goliardo, che già si attua a Pavia e a Napoli, a Milano e a Bologna, sorgerà a Genova in un avvenire non lontano.

Ma non solo a questa pratica attuazione voluta dalle Autorità Accademiche, bensì ad altri e più difficili compiti è ben pronta questa nostra Associazione Genovese Universitaria che, mentre continua la bella tradizione goliardica di fraternità umana tutrice dei meno favoriti dalla fortuna, raccoglie dai suoi morti la voce di un'altra fraternità profonda: quella che ci fa figli di una stessa madre, l'Italia.

Noi rappresentiamo il vostro futuro, o giovani, più temuto che desiderato malgrado gli ermellini e le toghe; voi il nostro passato, e, certo, poichè andiamo a ritroso, in noi la commozione è maggiore.

Vi dico questo non per risognare inutilmente la giovinezza, ma perchè non è vano ripetere che la vita nostra e la vostra è una sola, è la vita dell'Università; e che, come guardiamo, con orgoglio paterno, al vostro lavoro, al vostro fervore proficuo nel campo degli studi, all'azione da voi svolta per la diffusione della cultura di ogni ramo — attraverso le missioni in città d'Italia e straniere, in terra di Polonia e in terra d'America — anche guardiamo con comprensione, senza insofferenze, senza misoneismi, senza preconcetti in parrucca, alle vostre esuberanze, alla vostra giocondità, a

quella prodiga ricchezza dello spirito che è il dono di Dio ai vent'anni.

Non che una nota di canto sfuggita a un'ora gaia possa mettersi in serie per accordi e cori trionfali, o che la manifestazione goliardica, necessario inizio al *curriculum* dello studente, possa trascendere i naturali limiti imposti dal rispetto a se stessi; ma nessuno vuole i giovani diversi da quello che sono anche tra le aule severe, nelle tacite corsie, nei laboratori dove ferve la ricerca sottile della scienza della natura o della scienza dell'uomo.

E forse è una necessaria correzione al nostro cumulo di esperienza e di studi, che ci rende metodici, quell'apparente disordine vostro che in fondo è irrompere di energie nuove.

Dal rettore al più giovane goliardo è continua e unica la vita, è una concorrenza di forze malgrado la gerarchia delle forze; ed ora più che mai, coi nuovi ordinamenti che concedono flessibilità di movimento e libertà di iniziative, che ringiovaniscono la scuola permettendo a ciascuno di non essere un numero in serie, maestri e discepoli si completano, fattivi insieme spontaneamente a quel migliore avvenire che non è soltanto negli statuti, nei programmi rinnovati, ma nella fatalità dei tempi e dei luoghi che ciascuno di noi rappresenta ed interpreta.

L'autonomia didattica del nostro Ateneo si concreta secondo lo Statuto recentemente approvato dal Ministro dell'Istruzione; integra, cioè, le quattro Facoltà e la Scuola di Farmacia con alcuni insegnamenti richiesti e con tre scuole speciali o di perfezionamento, compresa la Scuola per periti medico-giudiziari già esistente.

Nella Facoltà di Giurisprudenza diventa materia fondamentale il diritto marittimo che ha sempre vantato insigni cultori in Genova, in questo centro mondiale di scambi, dove pulsa tanta parte della vita marinara d'Italia, dove

sorgono il Consorzio del Porto e l'Istituto Idrografico della Regia Marina.

E particolare sviluppo potrà assumere, anche per la preparazione degli insegnanti e del personale dell'Istituto Idrografico, lo studio delle discipline nautiche presso la Facoltà di Scienze, completando quella correlazione di ricerche che le necessità dei tempi tendono a intensificare perchè in esse è la soluzione di problemi della produzione, della ricchezza, dello sfruttamento, quasi la chiave della vita economica moderna. Però, è necessario che non si inaridiscano queste correnti nuove, questi nuovi sviluppi con repentine attuazioni di ordinamenti scolastici, con soluzioni nuove, ad esempio, del problema complesso della preparazione degli studenti di ingegneria, che allontanano quella creazione di un Politecnico così fervidamente auspicato e voluto dal mio predecessore, Prospero Fedozzi, il quale raccolse allo scopo somme ragguardevoli; mentre un'opera concorde di tutti gli Enti interessati potrebbe approdare a quel definitivo ordinamento che vuole il progresso di tutta la nostra istruzione superiore, cioè dell'Università e della Scuola di Ingegneria Navale, attuando il bene supremo di Genova e della Liguria, difendendo il loro prestigio fra le altre città e le altre terre d'Italia.

Dato l'ambito dei suoi studi, l'evidente portata pratica, il problema più grave per la Facoltà di medicina è quello di una sistemazione degna dei suoi istituti, e particolarmente degli istituti clinici, alcuni dei quali difettano di locale o sono in condizioni topografiche inaccettabili; ma ogni sforzo sarà paralizzato quando non vengano effettivamente versate le somme stanziare dalla legge 27 Giugno 1922, la cui piena esecuzione permetterà, col trasporto degli Istituti della Facoltà di Scienze sul colle di S. Martino, l'insediamento in questo nostro palazzo, con la Facoltà di Giurisprudenza, della Facoltà di Lettere e Filosofia, che si inquadra con gli altri studi in

nobile gara, che si trasforma nel senso delle esigenze moderne, della necessità di ricerche che non siano fine a se stesse, ma si colleghino alla vita e la arricchiscano.

Oggi, infatti, la Facoltà di lettere e filosofia vede compiuta nelle sue cattedre costitutive e nei lettori delle varie lingue (quello francese e quello spagnolo sono affidati a valenti studiosi stranieri, i dottori Gastone Broche e Juan Chabás) la sezione di filologia moderna. E a questa è annessa una scuola di perfezionamento che potrà concorrere efficacemente, coll'opera già assicurata del Corpo consolare genovese, all'intensificazione di quelle relazioni culturali con l'estero che fanno di ogni popolo una forza propulsiva nella repubblica ideale degli studi, dove gli uomini si riconoscono nella superiore fraternità degli spiriti.

Questo auspicò in una nostra aula Durant Drake dell'Università femminile di Wassar, nello Stato di Nuova York; questo affermò all'Università di Troy Luigi Luiggi, senatore del Regno, ieri studente come voi, giovani, nel palazzo che conobbe la limpida giovinezza di Mameli, il cuore pensoso di Mazzini.

In tanto irrompere di odii, di rivalità internazionali, di rivendicazioni e di oppressioni, gli spiriti migliori spontaneamente volgono verso questa comprensione che non conosce confini, limiti di Stati e di popoli. Oggi l'Università di Nuova York ci invita a rapporti culturali costanti, a scambi proficui di studi, di ricerche; ieri giungevano al nostro Ateneo studenti francesi, studenti e professori del Politecnico di Zurigo, come nostre missioni studentesche portavano il saluto d'Italia a quelle terre che costruirono popoli nuovi dai flussi grandiosi delle nostre emigrazioni latine. Speciali messaggi ci portarono dall'Università di La Plata i professori Juan Carlos Rébora e Pascual Guaglianone; e questi inizierà tra pochi giorni un corso sulla Repubblica Argentina in questo Ateneo a cui il suo Governo decretava recentemente,

alla fine di luglio, su proposta del Ministro Sagarna, col plauso del Presidente De Alvear, il dono di una biblioteca argentina dal bel nome ligure, « Manuel Belgrano ». E pochi giorni or sono, in quest'aula, S. E. Fernando Perez, Ministro plenipotenziario dell'Argentina, parlava dell'« Istituto de cultura itálica » fiorento in Buenos Aires, a cui potrà rispondere domani un Istituto di cultura argentina qui, in Genova, all'incrocio delle grandi correnti mondiali, su quel mare Mediterraneo che raccoglie il flusso d'Africa, d'Asia, di Europa e quello di tanti evi di storia. Genova, non coi suoi commerci soltanto, ma anche coi suoi studi, deve adempiere la funzione che le assegna la posizione geografica e una tradizione secolare culminante nel prodigio di Colombo. A questo mira quella Scuola di Geografia recentemente creata che assomma tutte le forze dell'Università e degli altri Istituti Superiori di Genova, chiamando laureati e diplomati ad acquistare in un corso biennale quella preparazione negli studi geografici, ai fini scientifici e professionali, che nessuna Facoltà da sola può dare e che i tempi richieggono, perchè la conoscenza profonda dei luoghi e dei popoli non è ultima arma per la penetrazione commerciale e intellettuale.

Gli scopi che l'Ateneo genovese si propone sono adunque prossimi e lontani. Esso vuole assumere la posizione che gli spetta come prima e necessaria zona di contatto con le terre d'oltremare; ma bisogna che i suoi mezzi siano adeguati, che il finanziamento complementare superi l'esigua cifra attuale che è di 50.000 lire annue, prescindendo dal contributo del Comune e della Provincia.

Se non si provvederà con urgenza ad aumentarlo, sarà stato vano l'appello in quest'aula, pochi mesi or sono, il 25 febbraio, del Senatore Federico Ricci, Sindaco di Genova; saranno stati vani tutti i tentativi del nostro Comitato e della stampa, compresa quella d'America, che vivamente ringrazio, diretti a scuotere l'opinione pubblica, a farla sen-

sibile di un problema che coinvolge i destini della terra di Liguria, propugnacolo sul mare non per le sole conquiste materiali, ma per quelle ideali che, dopo tutto, sono le più salde, benchè a tutta prima non appaia.

Genova, per la sua ricchezza d'anima e per la sua ricchezza di capitali, non deve restare seconda alle altre città italiane che si gloriano dei loro secolari Atenei e ne comprendono l'alta funzione che non involge i fatti dello spirito soltanto. Genova non può dimenticare le tradizioni della sua aristocrazia munifica, non può dimenticare quell'Istituto genovese «del moltiplico» per cui già nel '500 privati cittadini affidano al banco di San Giorgio capitali che col loro frutto permettano l'istituzione di determinate cattedre e scuole.

I bisogni sono molti, gli scopi necessariamente vasti, ove non si voglia venir meno alle effettive necessità dei tempi e render vana o micidiale una riforma che dà posto ai più forti ed elimina automaticamente i più deboli.

Nello scorso anno accademico il numero degli studenti, esclusi quelli fuori corso, raggiungeva il totale di 1519; quarant'anni or sono, quando Genova era Università di second'ordine, raggiungeva il totale di 194. E la Facoltà di lettere e filosofia che dà nell'ultimo quarantennio la percentuale maggiore di aumento, nel 1883-4, prima della legge equiparatrice, attesa da 70 anni, contava 4 studenti.

Noi chiameremo anche un maggiore numero di giovani e diminuiranno l'esodo dei nostri valorosi Maestri se le nostre forze saranno maggiori, se la deficienza dei mezzi non sbarrerà il cammino, se nuove fondazioni universitarie si aggiungeranno a quelle già provvidamente esistenti, come la nuova fondazione costituita, quest'anno, per onorare la memoria dei suoi genitori, dal Prof. Perrando che vivamente ringrazio: un premio per il laureato che presenterà il miglior lavoro nel campo delle discipline medico-legali.

L'Università di Genova è ben degna di chi vorrà cooperare alle sue migliori fortune.

Con orgoglio noi ricordiamo i nostri fasti presenti, la nomina di nostri Maestri nel Consiglio Superiore dell'Istruzione, in quello del Contenzioso diplomatico, nella Commissione Reale per la riforma dei Codici, in Commissioni permanenti universitarie, in Accademie scientifiche, oltre la vittoria in concorsi internazionali e altri attestati al valore scientifico; come ricordiamo l'affettuoso plauso pel 40° anniversario cattedratico di Luigi Cerrato di letteratura greca, pel 25° di Silvio Lussana di fisica e di Gian Giacomo Perrando di medicina legale. Degno di particolare rilievo l'inizio del corso di diritto aereo di Pietro Cogliolo col solenne intervento di S. E. Arturo Mercanti, rappresentante del Governo, e non dimenticabile la chiusura, per la legge ferrea dei limiti di età, di quelli del senatore Edoardo Maragliano di clinica medica, e di Vittorio Wautrain-Cavagnari di filosofia del diritto, ai quali l'Università in quest'ora rinnova il suo saluto di gratitudine profonda, non di commiato, poichè la loro voce, la loro energia appartiene per sempre al nostro Ateneo.

Mentre qualcuno dei nostri valorosi colleghi ci ha lasciati o ci lascia (Mario Betti di chimica farmaceutica, Lucio Silla di meccanica razionale, Edgardo Ciani di geometria proiettiva e analitica, Gino Arias di economia politica, sono stati chiamati a Bologna, a Roma, a Firenze), nuove forze arricchiscono il nostro Ateneo: Luigi Colomba di mineralogia, Vincenzo Paolini di chimica farmaceutica, Emanuele Sella di scienza delle finanze, Daniele di meccanica razionale.

A quelli che ci abbandonano il nostro rimpianto e il nostro augurio; a quelli che giungono e ai nuovi liberi docenti, energie vive dell'Ateneo, il nostro fervido saluto.

A uno scomparso, a te, Tito Gatti, libero docente di diritto internazionale, l'omaggio reverente di tutti quelli a cui fosti compagno nel lavoro e nella fede.

Ai miei colleghi, particolarmente ai professori Lattes, Clivio, Lussana, Restori, presidi delle varie Facoltà, al Prof.

Benedicenti direttore della Scuola di farmacia, membri del Senato Accademico, collaboratori indefessi in quest'ora di rinnovamento e di accrescimento, la mia gratitudine profonda.

Ai miei predecessori immediati, Prospero Fedozzi, Edoardo Maragliano, Adolfo Rossello, Pilade Lachi, l'augurio che l'opera nostra continui la loro, dandole il successo più ambito: l'avvenire glorioso del nostro Ateneo.

A voi, studenti, giovinezza della vita, della patria e della scuola, l'augurio che non sia vana, per voi, la ricchezza dei vent'anni che vi conta ora o mai più.

A tutti, alle Autorità presenti, a voi, Signore e Signori, che ci onorate oggi della vostra presenza, il nostro ringraziamento con la speranza che una sorte gloriosa sarà assicurata al nostro Ateneo dall'avveduta munificenza di una città che non può esser seconda ad alcun'altra in Italia nella comprensione che i fattori dello spirito sono i cardini delle storie piccole e grandi da che c'è storia dell'Umanità.

Dichiaro aperto, nel nome del Re, il nuovo anno accademico. Invito il professor Francesco Porro a riferire sull'argomento da lui scelto: *La riforma della scuola* (1).

(1) Pronunciata la formula di rito, Piero Garrone, Presidente dell'Associazione Genovese Universitaria, e Aldo Lecchi, Gran Cancelliere della stessa Associazione, porgono al Rettore, col saluto degli studenti, le insegne di Socio onorario dell'A. G. U.

Dopo il ringraziamento del Rettore, il prof. Francesco Porro, ordinario di Astronomia, oratore ufficiale, si accinge a leggere il suo discorso. Ma di fronte al contegno di pochi studenti che manifestano il loro dissenso dai principii che informano la recente riforma universitaria, il prof. Porro rinuncia alla parola e all'inserzione nell'«Annuario» del suo discorso, giudicato prima che se ne conoscesse il contenuto.

Bilancio preventivo per l'anno 1924-25

NOTA PRELIMINARE.

In questo primo bilancio si considera l'esercizio del 1° dicembre 1924 al 30 settembre 1925 (dieci mesi) perchè i mesi di ottobre e di novembre sono stati gestiti direttamente dal Ministero dell'Istruzione Pubblica conformemente alla lettera del Ministero stesso in data 6 dicembre 1924 N.° 20001.

ENTRATE

TITOLO I.

ENTRATE EFFETTIVE.

CAPITOLO I.

Entrate Ordinarie:

Art. 1. — Proventi Patrimoniali:			
a) Reddito di beni immobili	—		
b) Reddito di beni mobili	—	—	
Art. 2. — Contributi ordinari:			
a) Contributo dello Stato (10/12 di L. 1.607.000)	1.339.666		(1)
b) Contributo annuo della Provincia di Genova	54.000		(2)
c) Contributo annuo del Comune di Genova	150.000	1.543.666	(3)
Art. 3. — Proventi di tasse scolastiche:			
a) Per l'esercizio della libera docenza	1.000		(4)
b) Per immatricolazione ed iscrizione studenti	720.000		(5)
c) Diritti di Segreteria	3.000	724.000	(6)

Da riportare L. 2.267.666